



## MOSTRA IN ANTEPRIMA Il viaggio al Galata dell'Andrea Doria

POZZO &gt;&gt;&gt; 39



### Il principio e la fine di una storia italiana

# Il viaggio della nave più bella del mondo

## Visita in anteprima alla mostra che il Museo del mare di Genova dedica all'Andrea Doria

**FABIO POZZO**

**GENOVA.** Il principio e la fine. La ricostruzione della flotta pubblica dalle ceneri della Seconda guerra mondiale e la legge per il suo smantellamento degli Anni Settanta. Un'epopea trentennale che si può leggere attraverso le pagine dell'Andrea Doria; una splendida e drammatica, eroica e umana (dunque, non scevra da debolezze) storia italiana raccontata dalla mostra "T/n Andrea Doria. La nave più bella del mondo", che s'inaugura domani al Galata Museo del Mare di Genova e che apre sabato al pubblico. Pagine che abbiamo letto in anteprima.

La rassegna va vissuta come un viaggio. Perché così è rappresentata. Gli scalini che accompagnano al terzo piano del museo sono lo scalandrone del "Doria", gli oblò con i volti dei personaggi celebri che ha ospitato i compagni d'avventura. Il modello della grande prua, con i colori rosso minio, bianco e nero dello scafo che permeano l'intera rassegna, è il portale che apre al passato.

Un mondo che fu, quello delle navi di linea. piano del Galata. Luci soffuse, S'incontrano le prime a solca- ancora tanto bianco e nero, i re i mari, il modello del Contre colori dello scafo che fan-Biancamano ne è la summa, no da quinta cromatica e ci si quindi l'Andrea Doria. Il varo, immerge nell'ultima notte.

la sua ricchezza architettonica e artistica, il clima di quegli anni, la vita di bordo. C'è il film di questa splendida nave, sviluppato con grandi pannelli sormontati da struggenti immagini in bianco e nero. Ci sono i menù, i programmi musicali, le argenterie, le porcellane, la posateria, i cristalli. Così, è sufficiente chiudere gli occhi per vivere un giorno di quel mondo: i lidi, la sala delle feste, il bar veranda; i camerieri che servono a tavola, i giochi sul ponte, il pranzo e ballo di gala... La città galleggiante.

Un unico suggestivo quadro, impreziosito dal modello originale di 6 metri della nave, che perde la sua patina dorata, spensierata, solare avanzando verso il quarto

Video, pannelli, sensazioni. La ricostruzione cinematografica delle rotte delle due navi, l'ammiraglia italiana e la Stockholm, e della collisione. Il confronto dei tracciati, le due versioni sul sinistro. L'Andrea Doria inclinata. Qui il colpo ad effetto è la porzione del ponte di passeggiata, con la sedia a sdraio di legno, l'oblò, a rappresentare la forza di un momento drammatico - la nave che si inclina di 30°, che giungerà a piegarsi sulla sua dritta di 80, che è condannata - reso al visitatore facendogli vivere la stessa emozione di chi era a bordo.

Si sale su quelle liste di legno, si cerca l'equilibrio e si scivola all'indietro, sino a quelle ore del 25 luglio 1956 al largo di Nantucket.

Il viaggio prosegue, anche se è destinato a finire. Le fasi del salvataggio, il più grande della storia della navigazione, sono sintetizzate su una grande carta nautica che indica rotte e posizioni delle unità intervenute in aiuto. Ma è l'audio, forse, a trasportare. Sono riproposte le 12 ore di comunicazioni tra l'Andrea Doria e le altre navi, concentrate in una selezione di 38 minuti di trasmissione in Codice Morse, dal primo SOS lanciato dalla sala radio dell'ammiraglia ferita in poi. *Ti-ti-ti, ta-ta-ta, ti-ti-ti... SOS da ICEH ore 3:20 qui GMT LAT 40°30'N, LONG 69°53'W, abbiamo bisogno assistenza immediata, com.te Andrea Doria...* Uno schermo traduce gli impulsi in lettere. Un pannello ricorda che cosa hanno fatto le diverse sezioni del personale di bordo, come si sono svolti i soccorsi.

E poi, loro. I sopravvissuti. I loro nomi, volti. Le loro cose (una valigia, la chiave della cabina, i libretti di navigazione...). I 47 encomi, mai divulgati, della commissione d'inchiesta italiana. Qui c'è il cuore pulsante della

mostra: un data base con 471 nomi, tanti erano i membri dell'equipaggio dell'ammiraglia, che è custode della loro memoria: foto, scritti, voci. «La mostra resterà al Galata, diventerà permanente, a testimoniare il mondo dei liner e sarà poi completata da un analogo viaggio incentrato sulla flotta mercantile» anticipa il direttore del museo e curatore della rassegna, Pierangelo Campodonico. E, restando al "Doria", anche il data-base vivrà.

Siamo al termine del viaggio. Il ricordo del comandante Piero Calamai, doveroso, per la sua opera meritoria presto dimenticata e il sipario sulla flotta pubblica. Leonardo da Vinci, Michelangelo, Raffaello. *Swoosh*, sembra vedere il nastro che si riavvolge e risucchia tutto.

Ps. La mostra, frutto della collaborazione tra Galata e Fondazione Ansaldo, nasce dalla mente e dal cuore del suo curatore, Pierangelo Campodonico, che aveva il padre quella notte sull'ammiraglia italiana e che sognava di navigare su queste navi ormai perdute; visioni tradotte in scena da due donne, Sara Cerisola e Paola Marelli.

## APRE SABATO, DOMANI S'INAUGURA

La mostra s'inaugura domani alle 11 (su invito) al Galata Museo del Mare di Genova, con il benvenuto del presidente del Mu.Ma Maria Paolo Profumo e dell'assessore comunale alla Cultura, Carla Sibilla, e l'introduzione del curatore Pierangelo Campodonico e di Mario Orlando, direttore della Fondazione Ansaldo. L'esposizione apre al pubblico sabato 12 (sino al 30 maggio). All'iniziativa ha partecipato anche *Il Secolo XIX* con la campagna "eravamo sul Doria", appello a trovare ricordi, foto, documenti.





L'Andrea Doria affonda dopo 11 ore di agonia: è il 26 luglio 1956

ARMANDO VALLE



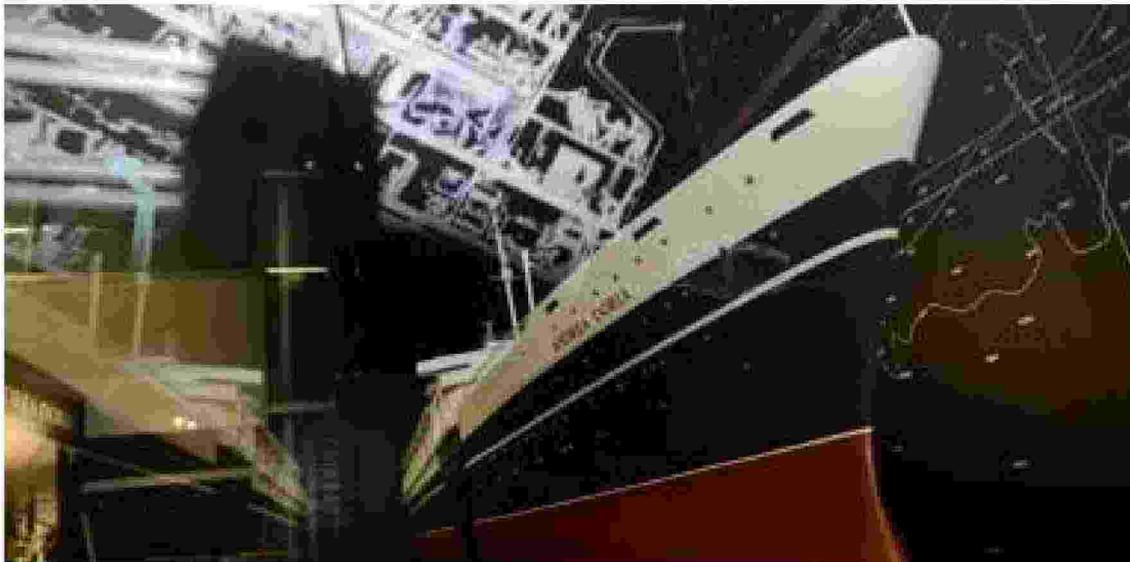
Il curatore Pierangelo Campodonico

PAMBIANCHI



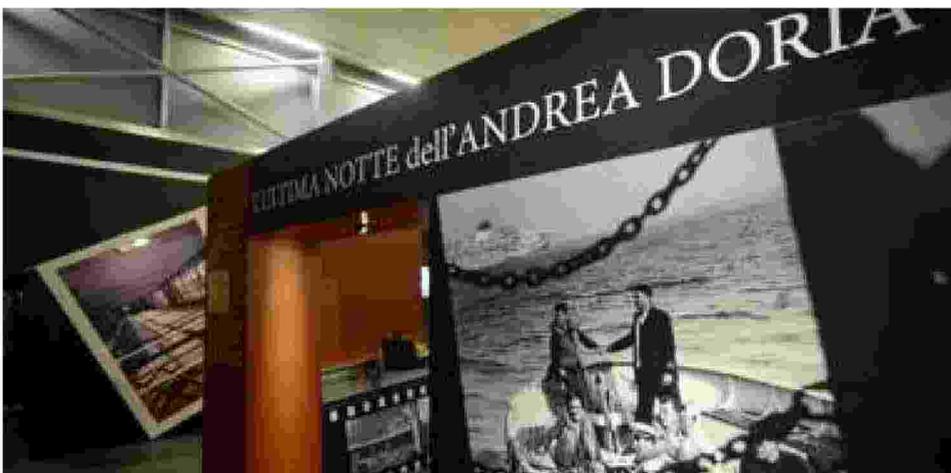
Gli oblò aperti su un mondo che fu

PAMBIANCHI



Il modello originale dell'Andrea Doria: è lungo 6 metri ed è stato restaurato

PAMBIANCHI



La foto dell'ultima scialuppa a lasciare l'Andrea Doria esposta al Galata

PAMBIANCHI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.